



Comune di Piedimulera presenta

*Piedimulera
Torre Ferrerio
MDXCVII*





Comune di Piedimulera

Provincia del Verbano Cusio Ossola
Via Moiachina 2 28885 PIEDIMULERA (VB)
Tel.: 0324 83107 Fax: 0324 83579
Web: www.comune.piedimulera.vb.it

IL PRESENTE OPUSCOLO VUOL ESSERE UNA SEMPLICE GUIDA CHE PORTA IL VISITATORE ALL'INTERNO DELLA TORRE FERRERIO DI PIEDIMULERA, CENNI STORICI, FOTOGRAFIE E ILLUSTRAZIONI CI ACCOMPAGNANO FRA LE RIPIDE SCALE ATTRAVERSO LE 5 SALE CHE COMPONGONO L'EDIFICIO.

LA BELLEZZA DEGLI ANTICHI LOCALI, OGGI ADIBITI A MUSEO, E I CONTINUI RITROVAMENTI DI DISEGNI ED AFFRESCHI, AVVOLGONO IN UN ALONE DI MISTERO I TANTI SPAZI ANCORA DA SCOPRIRE E DEFINIRE.

L'ULTIMA SALA LA PIU' LONTANA E LA PIU' ALTA E SPAZIOSA CONTINUA A VIGILARE SUL CENTRO STORICO DI PIEDIMULERA, COMPLETAMENTE DIPINTA MOSTRA SCENE DI CACCIA NELLE PIU' SVARIATE FORME.

TORRE DI GUARDIA E PASSAGGIO OBBLIGATO DALLA VALLE ANZASCA, E PER MACUGNAGA, OVE OGNI MERCANTE E VIANDANTE DI UN TEMPO CHE FU, AVEVA OBBLIGO DI SOSTA E DI PAGAMENTO DI PEDAGGIO.

BUONA LETTURA EBUONA VISITA...



Affresco piano terra (ritrovamento del Dicembre 2013)

La storia racconta....

La Torre Ferrerio vede la sua costruzione tra il 1594 e il 1597. Per le Valli dell'Ossola fu un periodo in cui si susseguirono anni bui e violenti, caratterizzati da povertà, carestie e inverni precoci, che pregiudicarono tutti i raccolti.

Tali condizioni favorirono un diffuso banditismo, alimentato a sua volta da profonde rivalità tra i Signori del luogo.

In questi tempi spostarsi era diventato pericoloso e gli incidenti e gli agguati erano frequenti.

In particolare per la Famiglia Ferrerio, Signori di Piedimulera, non furono momenti felici.

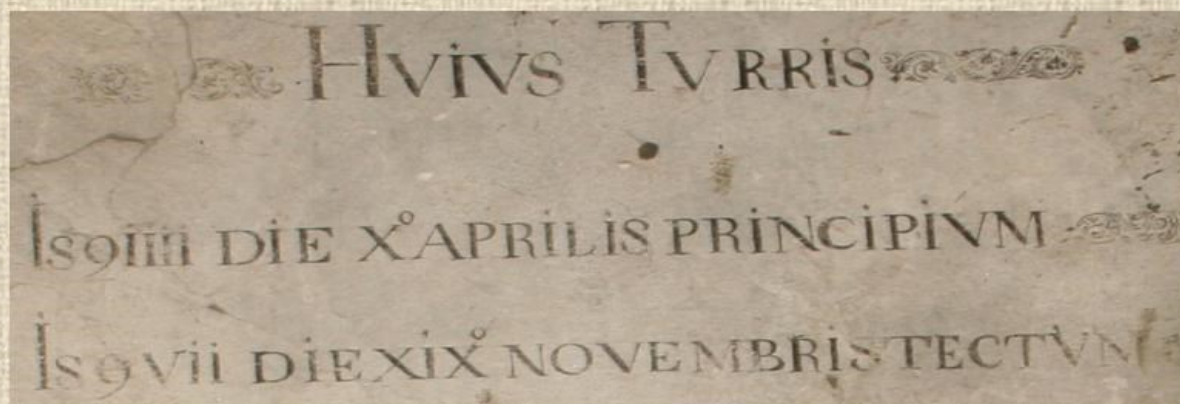
Nell'anno 1591 fu assassinato a Pavia Giacomo Ferrerio, figlio di Federico di Piedimulera, in quella città della Bassa Padana per compiere i suoi studi; l'anno successivo, alcuni banditi, irrupero nell'abitazione del Ferrerio di Piedimulera e, oltre a rubare tutto quello che trovarono, fecero alcune vittime tra il personale di servizio. Alcuni gravi lutti colpirono il Casato: nel 1593, a distanza di tre giorni l'uno dall'altro, prima Isabetta, poi Federico, genitori di Giacomo, morirono improvvisamente, probabilmente a causa del dolore mai sopito dovuto alla perdita del loro figlio Giacomo. Ma altri fatti accaddero in quel tempo



E' in questa cornice che si inquadra il bisogno di Desiderio Ferrerio di voler difendere la sua famiglia, ma anche i suoi beni, attraverso la costruzione di una Casa Fortezza-Torre.

Lavori che iniziarono il 10 aprile 1594 e si ultimarono tre anni dopo, nell'autunno del 1597, come segnalato tutt'ora all'ultimo piano della Torre, dove è ancora visibile la scritta "Huius turris 1594 die X aprilis principium - 1597 die 19 novembris tectum".
Duplice la sua funzione: controllare la mulattiera che conduceva verso la Valle Anzasca e poter disporre di un'autorevole abitazione per la famiglia, che in caso di gravi necessità, avrebbe potuto trovarvi rifugio e comoda sistemazione.

Alcuni particolari della Torre fanno presumere che il piano inferiore fosse occupato dalle Milizie e che i livelli più alti fossero invece adibiti ad appartamento nobile della Famiglia Ferrerio.



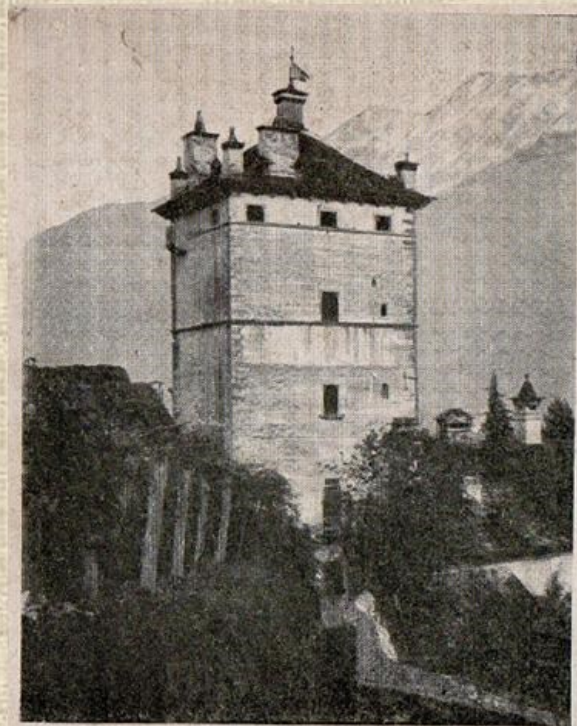
Con i dipinti dell'ultimo piano si cogli appieno l'ambizione del padrone di casa di appartenere ad una società di ricchi ed illuminati possidenti: scene di caccia con cacciatori in piedi o a cavallo, falconieri, servitori con stendardi, vivandieri, viste prospettiche su dimore gentilizie e mute di cani da caccia, che nella foresta stanano selvaggina come lepri, orsi, cinghiali e volatili, cicli mitologici con allegorie grottesche. Pitture dal sapore rinascimentale, che si concludono con il banchetto finale. Interessante per finire capire il perché delle scale che salgono da sinistra verso destra, a differenza di quelle costruite in epoca successiva: si pensa che anche questo particolare architettonico sia servito per dare maggiore sicurezza agli uomini armati dei piani superiori, stante la maggiore maneggevolezza delle spade, generalmente, anche a quei tempi, impugnate con la mano destra.



DESCRIZIONE E NOTE STORICHE

La torre, che domina i tetti del borgo antico, si alza per complessivi trenta metri ed ha pianta rettangolare di 10,5 x 8 metri. Sotto di essa passa l'antica strada che portava in valle Anzasca, la cosiddetta "Mulera": per percorrerla i viaggiatori dovevano pagare un dazio ai padroni della torre.

Costoro appartenevano alla famiglia dei Ferrari o Ferreri, il cui nome derivava dall' "ars ferraria", cioè dalla lavorazione del ferro, di cui erano abili e ricchi imprenditori. Appena terminata, essa venne fatta oggetto di visita, come testimoniato dal manoscritto cinquecentesco del parroco di Pieve Vergonte, Gian Antonio Giavinelli, dal conte Renato Borromeo il 25 novembre 1598, feudatario di tutta la valle Anzasca. E' assai probabile che in quella data non fosse stato ancora realizzato il ciclo pittorico all'ultimo piano, descritto più avanti. La tradizione popolare vuole che, ai muratori e manovali che lavorarono alla costruzione della torre, venisse dato quale compenso, una misura di miglio al giorno; non vi sono invece notizie relative al nome dell'architetto che dovette progettare.



TORRE DI PIEDIMULERA.



PIEDIMULERA.

Sulla sinistra dell'Anza, all'imbocco della valle Anzasca. Grazioso villaggio fornito di comodi alberghi. Tra le antichità vanta una torre costruita tra il 1594 e il 1597 come appare da una iscrizione (interpretata dal Cav. Dott. Morandini) che si legge nel piano superiore della torre adorno di interessanti pitture. Secondo la tradizione la torre fu costruita in anni di carestia e a tutti i muratori e manovali veniva distribuita ogni giorno una misura di miglio.

(Fotografia VITTORIO D'AVINO)

Il committente è invece conosciuto: si tratta del signor Desiderio, causidico e notaio, figlio di Federico e fratello di Giacomo e Francesco.

Costruita assieme al palazzo adiacente, che costituiva la vera residenza dei Ferreri, la torre mantenne la sua funzione almeno fino alla metà del XVIII secolo, quando, dopo l'emissione del Regio Biglietto 12 aprile 1768 da parte del nuovo governo sabauda (subentrato nel 1733 a quello milanese), venne adibita a deposito delle granaglie in assegnazione alle popolazioni della valle Anzasca. E' probabile che a questo uso fossero adibiti i piani inferiori, e forse a questa epoca si può far risalire l'asportazione del camino nella sala a pianterreno di cui si fa menzione in seguito.

La visione d'insieme della torre mostra la funzione che essa doveva avere, cioè quella di vigila-



re e insieme quella di offrire un prestigioso soggiorno vista l'eleganza delle forme rinascimentali. Si può ritenere che sul luogo esistesse già dal medioevo, o forse dalla più remota antichità, una torre o una casa forte a controllo di una via assai importante che conduceva verso il passo del monte Moro e da lì in Svizzera. Quando fu innalzata l'attuale torre, cioè alla fine del XVI secolo, la necessità di vigilare non aveva più una grande importanza.

La torre è costituita da cinque piani raggiungibili mediante una scala interna abbastanza ripida ed eseguita con notevole accuratezza oltre che ben illuminata. Ben conservati rimangono gli stipiti delle porte che sono in pietra scolpiti a mano con segmenti retti, che ottengono un buon effetto pittorico. Persino le alzate degli scalini sono lavorate a mano con disegni simili a quelli degli stipiti, mentre le pedate sono arrotondate sulla parte a vista. Identico trattamento hanno gli stipiti e gli architravi delle finestre. A livello terreno/seminterrato esiste un piccolo ambiente a pianta rettangolare e coperto da volta a botte, accessibile direttamente dalla strada e privo di comunicazione con il resto della torre.

Ognuno dei successivi piani è costituito da un unico salone, a pianta quadrata, coperto da una volta a padiglione lunettata lungo tutto il perimetro; le lunette sono talvolta sostenute da un capitello pensile o peduccio di disegno semplice ed armonioso, oppure poggiano su una fascia continua a rilievo.

Il piano primo/terreno il cui ingresso, rivolto a ovest, si apre su un piccolo cortiletto, era caratterizzato dalla presenza di un vasto camino, ora asportato, che doveva presentare i caratteri tradizionali della cappa posata su mensole e vasto architrave.

Al secondo piano la volta poggia su eleganti peducci in serizzo, e si trova invece un camino ornato con sagome eleganti in puro stile cinquecentesco, realizzato in serizzo.

FERRARI — FERRERI.



ARMA :

Di..... all'incudine di..... accompagnata in capo da un martello posto in fascia e da una tanaglia posta in isbarra di.....



Al terzo il riquadro centrale del soffitto voltato è decorato a stucco in forte rilievo. Gli stilemi barocchi della decorazione, costituita da un cartiglio a svolazzi ornato di maschere e puttini e contenente lo stemma della famiglia Ferreri, denuncia di appartenere ad un'epoca posteriore a quella della prima erezione della casa.

Il quarto piano è definibile come "il piano delle feritoie" per il gran numero di feritoie che lo contraddistingue: prima ancora di raggiungere il pianerottolo si apre a sinistra una prima feritoia, mentre sul ripiano, sempre a sinistra, un'ampia finestra a sedili ha sotto il parapetto una piccola feritoia. Pure nella parete di fronte vi sono tre feritoie, tutte disposte asimmetricamente, con scopo probabilmente decorativo. Anche le finestre della scala adiacente sono munite di feritoie. Da notare al secondo e al terzo piano un armadio a muro ricavato nella parete in cui si apre la porta d'entrata: esso conserva l'anta in legno originale cinquecentesca; anche le porte di accesso ai saloni appaiono risalire al cinquecento, e quella del terzo piano venne successivamente foderata da uno spesso foglio di lamiera di ferro per ragioni di sicurezza. Il piano sicuramente più interessante risulta comunque il quinto, dove si trova il locale più ampio e meno alto, coperto da un semplice soffitto in legno a travi ed assito e illuminato da ben dieci finestre che, sotto al davanzale, hanno la feritoia, anche se murata, probabilmente per ripararsi dal vento.



Il locale risulta essere più vasto di quelli sottostanti in quanto viene a mancare la parete divisoria con la scala. L'elemento di straordinario interesse di questa sala è quella di avere tutte le pareti decorate da un ciclo di affreschi di notevole qualità, eseguiti probabilmente un anno dopo la fine dei lavori di costruzione della torre e cioè nel 1598, data che s'intravede in una scritta inserita dall'autore in una parte dell'affresco. Purtroppo le pitture sono in pessimo stato in parte a causa dell'umidità e in parte per la tecnica



usata, che è un compromesso tra l'affresco e la tempera. In molti punti il colore è caduto, ma fortunatamente ne è rimasta ben visibile la sinopia, eseguita con pennellate agili ed estemporanee. La parete è alta circa tre metri; sopra le finestre corre un fregio che si svolge su quasi tutto lo spazio perimetrale: in esso sono contenute scene di



caccia ed altre di tema mitologico, che si concludono con un banchetto dove appare una tavola imbandita di selvaggina e di pani. Sotto a questo friso continuo la parete è suddivisa in settori dalle finestre, lungo i cui piedritti sono dipinti mensoloni o tripodi o sostegni di varia foggia sui quali si appoggiano busti umani o di animali in funzione di cariatide.

La porzione di parete compresa tra questi elementi recava composizioni con scene mitologiche ora quasi illeggibili, mentre in posizione centrale nei lati ovest, nord e sud era dipinto una sorta di drappo steso verticalmente, a imitazione di una modalità decorativa di origine medioevale e sopravvissuta almeno fino al XV-XVI secolo.

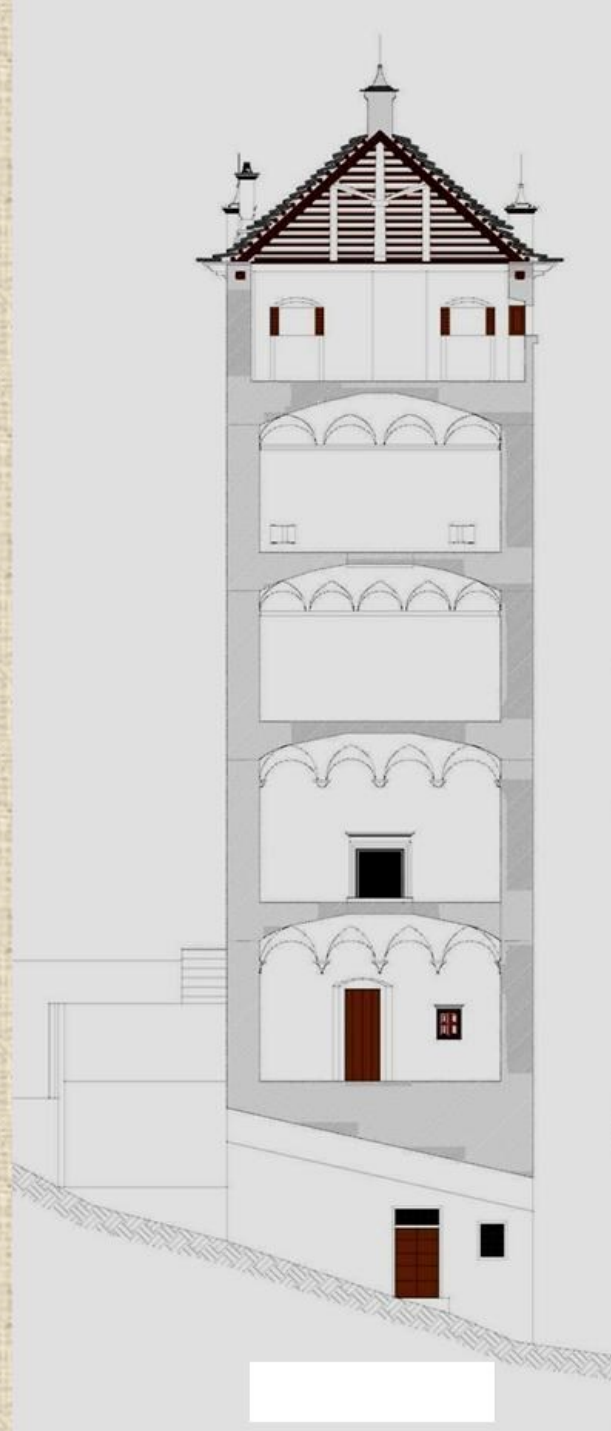
Questo ciclo pittorico rimane ad oggi anonimo; il pittore non rivela un livello culturale molto elevato, l'opera è sicuramente interessante come documento di costumi, armi e usanze di caccia della fine del '500. Rilevante anche il fatto che tutte le finestre conservano ancora il sistema originale a scuri interni, che supplivano anche alla funzione di serramento vero e proprio.

Il tetto della torre è a cuspide coperta di lastre di beola; è sorretto da un sistema ad albero formato da grosse travi in legno.

Mensoloni ben sagomati sostengono la gronda assai sporgente. Nei quattro spigoli si ergono eleganti pinnacoli ed uno più slanciato sul vertice: tutti reggono delle piccole croci. Interessante e curiosa appare poi la forma data ai comignoli.

Per renderli funzionali, anche malgrado i venti insistenti e prepotenti che soffiavano dalla Valle Anzasca, furono pittorescamente incappucciati cosicché lo sfogo risulta diretto quasi verso il basso.





Prima della cessione in comodato d'uso ventennale da parte delle proprietà al Comune di Piedimulera la Torre era in pessime condizioni di conservazione. Un cedimento strutturale aveva lesionato murature e volte, e vi si era posto rimedio con l'apposizione di catene e la chiusura con cemento delle fessurazioni. La sala al pianterreno aveva aree interessate da umidità; gli intonaci interni erano particolarmente danneggiati, i serramenti disidratati; il camino al pianterreno era stato asportato lasciandovi una inestetica breccia. I pavimenti erano



sconnessi e in genere la torre manifestava i segni di un improprio avvenuti soprattutto tra XVIII e XIX secolo. Negli anni 2005/2006 con il Docup 2000/2006, Misura 3.4, Area Obiettivo 2 "Patrimonio e Paesaggi Culturali", a regia della Comunità Montana Monte Rosa, tra gli altri interventi, veniva previsto il Piano di Rivitalizzazione del Centro Storico di Piedimulera. In quel progetto si metteva in atto un intervento che prevedeva la sistemazione e restauro specialistico parziali degli ambienti interni della Torre Ferrerio (in particolare le pareti delle sale a pt, primo e secondo e delle scale), nel rispetto dell'estetica e della sua storicità dell'edificio stesso, nonché la messa norma degli accessi e dell'impiantistica con nuova illuminazione interna. A integrazione venne realizzato il recupero, con tecniche materiali tradizionali, della viabilità che conduce alla Torre. (Via Protasi) con realizzazione di nuova pavimentazione in pietra secondo tipologie tradizionali locali



Nel corso degli anni 2010-2012 l'Amministrazione Comunale, sotto la regia progettuale del Dott. Arch. Paolo VOLORIO, ha definito un progetto globale di recupero della torre Ferrerio, finalizzato alla apertura della torre quale museo di sé stessa, di Piedimulera e dei suoi personaggi illustri integrato con quanto già eseguito nell'ambito del progetto Patrimonio e Paesaggi Culturali, progetto Interreg cofinanziato dalla Comunità Europea, e ne ha attuato le prime fasi.

Il progetto globale, finalizzato al recupero integrale del monumento ed alla sua completa apertura al pubblico per finalità culturali, prevede il restauro completo degli interni e delle facciate esterne della torre, un nuovo sistema di canalizzazione delle acque meteoriche, il restauro ed integrazione dei serramenti, il recupero e restauro di alcune pavimentazioni, il restauro globale delle opere pittoriche e decorative (esterne ed interne), un nuovo progetto globale finalizzato di illuminazione. Nel periodo 2010-2012 sono stati eseguiti il restauro delle volte delle sale al secondo e terzo piano con ricucitura delle lesioni, restauro degli intonaci e tinteggiatura a calce delle pareti delle predette sale e di quella al pt., risistemazione delle pavimentazioni in lastre di pietra, restauro dei serramenti interni, la realizzazione di nuovi serramenti integrati alle finestre dotate solo di scuri (molti originali), il rifacimento della porta di ingresso recuperando un serramento coevo originale ed affiancandolo ad una elegante bussola vetrata in legno, quindi allestimento delle sale espositive con pannellistica didattica e cimeli storico-artistici secondo il seguente sviluppo: 1) pianterreno; la storia della torre Ferrerio; 2) secondo piano, Giorgio Spezia (cui è dedicata la sala espositiva) e i personaggi illustri di Piedimulera; 3) terzo piano: Iconografia e cartografia storica di Piedimulera.



Gli interventi hanno consentito l'apertura delle due sale e di quella al pianterreno al pubblico, e di costituire elemento determinante per la prosecuzione dei lavori di recupero finalizzati al restauro dell'affresco araldico al pt, del ciclo affrescato al quarto piano, al consolidamento strutturale definitivo, al restauro complessivo delle facciate e ad un nuovo impianto di illuminazione interno ed esterno.

Alla fine del 2013, sempre con finanziamenti propri, il comune di Piedimulera ha realizzato gli interventi di scoprimento e restauro dell'affresco sulla parete ovest del pianerottolo al p.t. a cura della ditta Leonardoitalia Restauri e il recupero della pavimentazione. L'affresco consta di due lesene angolari raffiguranti due angeli, e di due lunette con gruppi di angeli musicanti.

Contemporaneamente, nel 2013, le due sale ai piani secondo e terzo della torre sono state riallestite dedicando quella al secondo piano all'illustre piedimulere Gorgio Spezia, illustre scienziato e mineralogo, arricchendo l'allestimento già presente finalizzato ad illustrare illustri personaggi di Piedimulera; ed allestendo in quella al terzo piano parte della collezione della Lithoteca, già ospitata presso le sale della biblioteca civica.





b.gm.